

La fiera A «Bucolica», il 24 e 25, artigianato di qualità

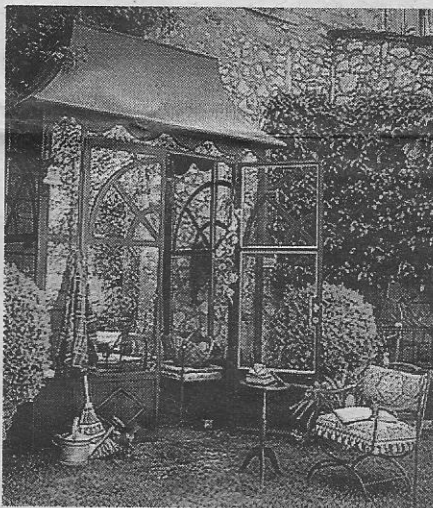
Vivere in campagna con stile tutto italiano

Ottocentomila metri quadrati di parco. Hai voglia a organizzare feste e festiciole. Se non è vivere in campagna, questo. E allora, ritorniamoci, per il secondo anno consecutivo, a Villa Castelbarco, tra le più belle dimore storiche della Lombardia. Siamo a Vaprio d'Adda, tra il naviglio della Martesana e il fiume Adda, a pochi chilometri da Milano. Non ci andremo certo in carrozza, sabato 24 e domenica 25 maggio, in occasione di «Bucolica. Il vivere country», ma sarà come fare un tuffo nel passato (visite guidate al Parco o nelle grotte della Villa) o nel futuro che ritorna. «Stiamo riscoprendo il piacere e il bello del vivere in campagna, soprattutto grazie all'artigianato di qualità», osserva Luigi Michielon, presidente di Doge, l'agenzia che organizza l'evento.

Tra i 180 espositori, il meglio del made in Italy, e non solo: dalle ceramiche veneziane, di San Marco di Vicenza a quelle tarantino-grottagliesi, di Franco Fasano (18esima generazione), dai casali toscani ridisegnati col tocco dello studio d'architettura milanese Piero Castellini, al piacere di un buon sigaro toscano proposto dai romani dell'Officina del sigaro, fino ai suggerimenti della Vecchia Inghilterra o dell'America presidenziale in puro stile Kennedy (meglio se Jackie). Per i patiti del rito delle cinque in punto, una buona tazza di tè da servire in giardino. Li chiamano Tea Party, ma la politica non c'entra: tutti seduti attorno a un tavolo di ferro forgiato (quelli presentati dagli emiliani di Reggio, Artefare, meritano d'essere visti, ndr) e sotto a un gazebo d'altri tempi, è bello sentirsi parte del club dell'Afternoon Tea Country-Coloniale.

Tendenzialmente esclusive le proposte di Bucolica? Ma se alto e basso giocano alla pari in questo parco infinito. Basti pensare alla mostra di Silvia Manazza, artista dell'ago, spago e fil di ferro: per la serie, se un gruppo di detenuti le chiedesse un suggerimento

su come evadere, lei non avrebbe dubbi: ready made delle lenzuola da gatta-buia. Scherzi a parte, soffermatevi pure sui suoi cactus di stoffa, sembrano straordinariamente veri e falsi allo stesso tempo, diciamo pure un prestito della fantasia grafica del disegnatore Art Spiegelman. Già, ma la «due giorni» non si chiamerebbe Bucolica senza uno sguardo oltre il giardino, dalle quote rosa delle Paesaggiste. Che si sono meritate un convegno, sabato 24, alle 11, «Le grandi paesaggiste nella storia del giar-



dino», a cura di Filippo Pizzoni, architetto, paesaggista e storico del giardino, ci si occupa di progettazione, restauro e conservazione di parchi e giardini storici. Con lui, le «Donne in fiore», su tutte, Silvia Ghirelli, che racconta una favola al contrario: «Da piccola mi sono persa in un labirinto di siepi di bosso: non ho mai trovato la strada d'uscita, da allora sono felice». www.bucolicacountry.com

Peppe Aquaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10/5/2014 CAS